

Banca energia.

Pensieri prodotti il 5 settembre del 2013,

secondo me è fattibile.....

L'idea....

L'idea in fin dei conti abbastanza semplice, la creazione di una banca energia che emana buoni equivalenti a kilowatt corrente o volendo chiamarle kilowatt energia.

L'idea è scaturita dall'analisi dei buoni pasto(anche se può sembrare strano). Attualmente buoni pasto vengono distribuiti dalle ditte ai propri dipendenti, che a loro discrezione posso utilizzare questi buoni sia per mangiare all'interno di mense private pubbliche, sia per l'acquisizione di beni alimentari in supermercati bar ristorante quant'altro.

Attualmente la gestione di questi buoni è abbastanza complicata, dove non esistono vantaggi per tutti gli utilizzatori se non per gli emittenti di buoni stessi. In parole molto povere tutti ne prendono una fetta e si perdono a ogni passaggio una parte nominale non indifferente. Oltretutto dal dilagare delle agenzie di emissione molta buona parte di questi buoni non sono ben visti dai commercianti, sia per le problematiche di loro riacquisizione in bene monetario (euro), sia per la latitanza delle ditte stesse o per la loro sparizione totale, con buona parte dei commercianti. Un fenomeno molto diffuso è l'utilizzo di questi buoni per pagare i fornitori dei commercianti stessi. Creando così delle filiere non dettate dall'economicità o della qualità dei prodotti forniti ma dalla capacità di poter prendere questi buoni e di rimettere mercato.

L'idea di base è partita da questi presupposti, come creare un valore che non sia l'euro, che sia legale, e che sia possibile cedere senza perderne niente e che sia di immediata utilità(praticamente pagabile all'ordine).

Il primo approccio è stato quello di trasformare il cosiddetto buono pasto, che potremmo vederlo come un pagamento di prestazioni in Euro (che dovrebbe bastare per un pasto per mantenere il dipendente) in pagamento in prestazioni in energia pura, cioè trasformare le chilocalorie acquistabili in kilowatt.

Ho immaginato un sistema di questo genere:

La ditta dell'impiegato acquisisce dalla banca dell'energia kilowatt di corrente, il dipendente tramite un supporto informatico(a iPad iPhone, carta di credito, carta energia, eccetera eccetera) acquisisce i buoni pasto(K cibo?) Sul suo supporto informatico. La ditta dell'impiegato trasmette al server della banca dell'energia la tradizione, la Banca dell'energia autorizza, da quel momento quei kilowatt sono del dipendente. Il dipendente(da questo momento utilizzatore) utilizzerà a suo gradimento questo credito, ogni transazione deve essere autorizzato dalla banca dell'energia che ne registrerà i vari passaggi controllando l'operazione. L'utilizzatore finale potrà utilizzare il suo credito per il pagamento di debiti energetici, gas luce carburante eccetera. Alla fine della filiera ci sarà un conguaglio fra la Banca d'energia e il creditore finale. Che sia esso un fornitore di energia o altro.

Chiaramente tutte le tradizioni saranno regolate da supporti informatici collegati alla rete centrale che ne controllerà la legalità dei vari passaggi.

Naturalmente vedo una serie di problemi giuridico economico legali.

La cessione dei crediti energetici deve essere possibile soprattutto fra privati privati. Bisogna prevedere dei sistemi di trasferimento utilizzando la iPhone o altri sistemi.

Attualmente non vedo come poter compensare il pagamento dell'energia consumata dall'utente finale da parte della banca dell'energia stessa. Cioè come fa la Banca dell'energia a pagare l'Enel la corrente consumata da utilizzatore finale. L'idea sarebbe che utilizzatore finale sia collegato direttamente alla banca dell'energia come cliente consumatore, praticamente dovrebbe fare un contratto con la banca energia per la fornitura dell'energia in casa. Si potrebbe ipotizzare degli accordi commerciali con i fornitori di energia al dettaglio. Questo permetterebbe di avere un valore monetario dell'energia consumata.

I fornitori di energia agli utenti hanno dei costi di gestione che incidono notevolmente all'interno della bolletta, non ultima la tassazione dell'utilizzo dell'energia stessa. Bisogna studiare attentamente questo problema, effettivamente non vedo nessun'altra soluzione che sono i fornitori del servizio. Mi viene difficile pensare come potrebbe essere la tassazione a questo punto del servizio stesso, bisogna sentire un fiscalista o addirittura l'agenzia delle entrate.

Un'altra problematica interessante è il kilowatt in valore monetario, praticamente quanto vale 1 kW. Attualmente nell'abitazione pagani kilowatt tipo zero € 0,30 a kilowatt. Mentre attualmente l'acquisto di kilowatt sul libero mercato oscilla da 0,074 a 0,084. Come si vede c'è un abisso in mezzo, la maggior parte è determinato dalla tassazione e dalla gestione del servizio di distribuzione dell'energia.

Ipotizziamo questo punto che utilizzatore finale abbia un contratto con la Banca dell'energia che diventa essa stessa fornitrice di servizi energetici (gas, luce, e magari anche acqua). A questo punto il valore del kilowatt sarebbe determinato da un'altra serie di parametri difficilmente quantizzabile ma in questo momento. Intuitivamente, dallo studio effettuato sulle bollette dei più grossi fornitori attualmente sul mercato, il valore del kilowatt dettaglio potrebbe aggirarsi intorno ai zero 22 zero 25.

Effetti collaterali del sistema sul mercato dell'energia

un effetto collaterale non indifferente sarebbe l'utilizzo di questo sistema di credito e di acquisizione da parte HUB energetici, un esempio di HUB energetico è un produttore domestico di energia fotovoltaica.

La contabilità energetica sarebbe lineare, in quanto il produttore andrebbe ad accreditarsi i watt prodotti e in una maniera simile avverrebbe il pagamento dell'energia utilizzata.

Ci sarebbe la possibilità di poter fare dei pagamenti tra private privato, molto simile al baratto, mediante la cessione di energia da uno all'altro, naturalmente tutto controllato dalla sede centrale.

A livello teorico e privati potrebbero comprare energia direttamente dalla banca accreditando solo sul suo conto, questo permetterebbe di acquisire energia al prezzo del giorno di acquisto. Potendo utilizzare successivamente tenendo il prezzo inalterato del prodotto.

Come detto precedentemente i kilowatt devono essere trasformabili in altre unità energetiche-gas, benzina, le città, cibo, eccetera eccetera-, questo potrebbe permettere l'utilizzo di kilowatt come moneta corrente evitando l'uso del denaro per tradizioni fra privati. Un esempio potrebbe essere un privato che si coltiva un orto che cede parte della sua produzione un altro privato e come pagamento si fa accreditare un X numero di kilowatt a chi lo prodotto consegnato.

Situazione da analizzare

il problema più grosso che io vedo è il pagamento da parte dell'utente finale di consumi propri ad aziende terze-aziende fornitrici di servizi energetici-.

Il fatto che si utilizzano dei kilowatt per le transizioni fra privati di fatto potrebbe porre la questione della tassazione dei servizi offerti. Potrebbe essere vista come un'evasione fiscale, praticamente la mancanza di emissione di fattura potrebbe determinarne la sua illegittimità.

Start Up

bisogna concepire un sistema software in grado di gestire transazioni, utilizzando come interfaccia i recenti sistemi di comunicazione diretta-scrivi sistema-. Parte integrante del sistema è l'utilizzazione di carte di credito o specifiche o abbinata a carte esistenti. Sistema di decrittazione della crediti e debiti.

Il sistema deve prevedere la traslazione fra privati, sistemi di riconoscimento e altro.

La parte hardware penso che, oltre al sistema di comunicazione cioè carta di credito o a iPad iPhone, sia una serie di semplici server dedicati.

Inserimento nel mercato

inizialmente i clienti della banca dell'energia sarebbero le ditte che hanno il fabbisogno di acquisire buoni pasto o buoni benzina o quell'altro tipo di buono da dare ai propri dipendenti, i servizi che si andrebbe offrire sono vantaggiosi per tutti i soggetti coinvolti. Non vedo grossi problemi, se il sistema funziona, di espansione del sistema stesso.

Nella seconda fase si potrebbe pensare di offrire il servizio agli enti, privati o pubblici, che intervengono sul sociale. Potrebbero distribuire le nostre carte per poter soddisfare il bisogno di utenti per cui la disponibilità o la possibilità di utilizzare sistemi creditizi sia impedita.

In una fase successiva si può ipotizzare di vendere blocchi di energia al entro istituzioni che per loro stessa natura non hanno la massa critica per poter mettersi sul mercato in maniera redditizia. Di fatto si tornerebbe il discorso di gruppo d'acquisto privato.

Non meno interessante sarebbe la possibilità di poter utilizzare direttamente nostra carta energia per la riscossione di tutta una serie di servizi che a questo momento sembrano non possibile. Di fatto potrebbe essere utilizzato a per dare una coscienza energetica agli utilizzatori. Facciamo un esempio. Un privato va a consegnare dei rifiuti dopo il suo frazionamento a un centro di raccolta automatico, il centro di raccolta automatico acquisisce il materiale da riciclare accreditando sulla carta una sua equivalenza in kilowatt. Un altro esempio potrebbe essere il premio di alternatività, alternatività vista come proposta di un comportamento sociale a cui si può dare un premio da parte di enti pubblici o privati. Facciamo un esempio:(siamo nell'ordine della schizofrenia) il comune di Milano vuole diminuire i costi per la gestione dell'ascensore dei loro consumi elettrici, dopo tutte le rampe di scale di un sistema a riconoscimento per cui ogni volta che un dipendente all'interno delle sue ore di lavoro non utilizzo ascensore ma utilizzare scale a un premio in kilowatt accreditato, i kilowatt accreditato è la risultante del risparmio ottenuto dal sistema ascensore del comune, dando anche una prevenzione sanitaria all'utente(fare le scale fa bene). Il sistema deve essere verificato all'atto pratico, intuitivamente, conoscendo i consumi degli ascensori, il risparmio sarebbe indifferente, sia per me la manutenzione sia per il risparmio energetico.

Basta pensarci un attimo si potrebbero trovare altri sistemi di utilizzazione che potremmo chiamare "comportamentali".

Potrebbe essere assai interessante sviluppare anche la possibilità di accordi commerciali con i principali aziende produttrici e soprattutto distributrici di energia. Accordi commerciali finalizzati ad acquisire energia da parte loro e poi i loro clienti, dopo il giro del libero mercato, possono utilizzare per il pagamento delle bollette. La questione se interessante dev'essere sviluppata, bisognerebbe interpellare un esperto del settore.

Si può ipotizzare accordi commerciali con produttori di macchine energetiche a bassissimo impatto, queste aziende potrebbero dare in utilizzo, cioè sotto forma di servizio, a privati le loro macchine. Il servizio verrebbe pagato mediante dei parametri da stabilirsi. Chiaramente la banca dell'energia gestirebbe la situazione. L'utente può pagare tale energia con la carta di credito dal nostro banca. Questo potrebbe permettere lo sviluppo di tutta una serie di tecnologie di difficile inserimento a causa dei loro costi iniziali elevati. Teoricamente si potrebbe anche pensare a una gestione tipo esco delle transazioni. Il concetto dovrebbe essere questo: tu prima dell'inserimento della macchina pagavi 100 per avere 100, adesso tu paghi 80 per avere 100. Fino al raggiungimento della scadenza del leasing energetico. Chiaramente va analizzato da sistema sistema, non è un pensiero che bisogna sviluppare.

Una follia pura, immaginiamo che un condominio attualmente abbi delle temperature interne che oscillano sui 22°, la diminuzione di 2° all'interno degli appartamenti porterebbe credito al condominio X kilowatt equivalenti.(Mica male)

Tassazione

Mi è venuto in mente la possibilità di una tassazione alla fonte dei buoni energia emessi dalla banca.

Bisogna verificare se è possibile una tassazione alla fonte, così per poter permettere l'utilizzo di questi buoni come scambio fra privati. Potrebbe anche essere una soluzione per il pagamento delle bollette energetiche a ditte fornitrici terze.

Note (sviluppo)

Chiaramente solo successivamente un business plain sui costi di gestione da parte della banca dell'energia si può effettivamente valutare la sua convenienza rispetto sistemi attuali. Intuitivamente vedo grossi margini di profitto-ribadisco sia bisogno di un' analizzatore di costi specifici rispetto al business proposto-.

A mio parere basterebbero i profitti derivati dal tempo che intercorre fra emissioni dei buoni energetici alla loro effettiva utilizzazione. Si può ipoteticamente pensare che almeno 50% dei kilowatt venduti rimangono sul mercato-in circolo-non meno di tre mesi.

Altro margine di profitto è che la banca dell'energia acquista all'ingrosso con dei prezzi assai concorrenziali, (effettivamente non ho idea di quale la massa critica per avere i prezzi migliori sul libero mercato-analizzare libero mercato per verificare le la massa critica) rivendendo la stessa a dei valori sicuramente remunerativi.

Sto studiando la possibilità che in una fase avanzata la banca dell'energia possa emanare dei bandi di acquisto di energia a privati che abbiano dei comportamenti così direttamente virtuosi, non dico diventare proprio come il GSE, ma magari fornire livelli di acquisto remunerativi per i privati. Naturalmente contratti dovrebbero essere garantiti e per almeno 5 6 7 anni, diciamo abbastanza per poter coprire i costi di investimento.